

**Le donne, ha scritto qualcuno, "sono sedute sulla loro fortuna"**

«Più di tutto mi ha disturbato il titolo di un giornale di sinistra, "la fabbrica del bunga bunga", perché per me la fabbrica è una cosa seria e il lavoro una cosa molto importante. C'è uno slittamento grave del linguaggio maschile. Berlusconi riduce tutto a barzelletta, cerca la solidarietà maschile e alimenta i sentimenti più bassi. Però intorno c'è il silenzio dei maschi, forse condizionati da certe atmosfere da bar. Mi piacerebbe che gli uomini si indignassero e si mobilitassero, gridassero 'io non sono così, la mia non è una sessualità malata', perché questo spettacolo indecoroso ferisce la dignità e il rispetto delle relazioni fra i sessi. I comportamenti del capo del governo sono del tutto lesivi della dignità delle donne, anche minorenni».

**Non c'è la presunzione di innocenza?**  
«Il nostro è un paese sessuofobo, c'è una legge per cui un minore che va

### Le ragazze

**La sessualità consapevole è il contrario di una giovane che va con 74enne, il principe azzurro si è rivelato un barbablù**

con una coetanea/o è punibile e se è entrato nella maggiore età da qualche mese non ho dubbi che sarebbe punito. In Italia sono stati attaccati i presidi per la distribuzione dei preservativi nelle scuole come educazione anti hiv, e l'educazione sessuale non deve essere materia di studio. Invece è consentito a un vecchio di 74 anni di frequentare ragazze minorenni, come testimoniano tanti fatti? Mi è indifferente, a questo punto, se ci sia la consumazione materiale. E poi...»

### E poi?

«Gli argomenti della difesa: invece di dire 'vi spiego come è andata' parlano di persecuzione dei giudici. Ma quale persecuzione? E la storia della nipote di Mubarak? Non credo alla favola del destino cinico e baro».

### Come parteciperà la Cgil alla manifestazione del 13?

«Ho aderito a livello personale, è un'iniziativa trasversale su cui nessuno deve mettere il cappello».

### Lei è diventata segretario generale in un momento molto difficile. Pensa che abbia influito la tendenza a fare largo alle donne quando si tratta di portare una patata bollente?

«In parte è vero ma sarebbe ingiusto verso le donne e gli uomini che hanno fatto la storia del sindacato e del movimento delle donne non vedere che è anche il risultato di tante battaglie e progressi fatti». ♦

# Rosy Bindi: colpa di questa deriva è anche nostra dobbiamo reagire

**Rosy Bindi chiama le donne e gli uomini del Pd alla mobilitazione nelle piazze e con la società civile per ribellarsi al velinismo imperante e all'immagine femminile deturpata dai comportamenti del premier.**

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Ok, va bene parlare del programma del Pd, dell'alternativa di governo, va benissimo, è per questo che ci si è dati appuntamento alla nuova Fiera di Roma, ma l'Assemblea nazionale dei democratici vuole sentirsi anche dire che il modello si può combattere e distruggere. Il modello velina-escort-aspirante parlamentare figlio delle ossessioni sessuali del premier si può smontare. E non è un caso se una vera e propria standing ovation segna il passaggio del discorso di Pier Luigi Bersani che riguarda proprio le donne, la loro dignità calpestata dalla cultura del bunga bunga. E non è un caso se i «brava» più convinti arrivano alla presidente Rosy Bindi, che al tema dedica molto del suo discorso. Cita Simone de Beauvoir, Bindi, - «donne non si nasce, si diventa» - e poi chiama alla riscossa civile.

«Non è facile essere donne in questo momento della nostra storia e del nostro paese» dice. Donne umiliate, mercimonio di corpi, sesso a pagamento per compiacere il potere e scalare il successo, non importa se in parlamento o in tv. Una «creatura subordinata, che punta tutto sul suo aspetto fisico», nella cui mente potere e sesso si fondono e confondono. «Ci ritroviamo di colpo ricacciate in una dimensione di arretratezza reale e simbolica che non può non preoccupare seriamente, in una riedizione persino degradata della funzione ancillare a cui secoli di dominio maschile ci avevano relegato». Ruby ha aperto gli occhi del mondo sul mondo privato dell'uomo pubblico e sui suoi criteri di reclutamento del gentil sesso nelle sue tv e nel suo partito. Un'agenzia di stampa osserva che Bindi parla come fosse la candidata premier - il suo è



L'onorevole Rosy Bindi

uno dei nomi che circolano - di sicuro si propone come capofila di una riscossa che si parte dalle donne, ma deve smuovere le coscienze degli uomini, perché altrimenti. Berlusconi, dice, «ha offerto al corpo femminile, solo al corpo purché bello, giovane e attraente, una patente di rispettabilità e di implicita capacità. Lo ha isolato dallo studio, dalle competenze, dalle inclinazioni coltivate con sacrifici e dedizione». Ha diviso «corpo e mente», come mai nessuno prima. Tutta colpa sua? È più complesso di così il lento scivolamento. Forse, dice la presidente, «c'è una responsabilità delle stesse donne in questa deriva e ammetterlo ci può aiutare a reagire». La questione femminile, certo, ma insieme a questa «c'è una irrisolta questione maschile». Già, i maschi, dovrebbero «farsi qualche domanda nel profondo del cuore, dovrebbero essere i primi a ribellarsi al mercimonio del corpo di giovani ragazze, a una perversione del rapporto tra i sessi causata dagli uomini che finisce per degradare anche i maschi». Ecco, la ribellione degli uomini e delle donne del Pd potrebbe ri-iniziare proprio dalle piazze, quelle convocate per il 13. «Noi ci saremo», dice Bindi. ♦

## Tra padri, padroni e padreterni che fine abbiamo fatto noi?

### La lettera

In questi giorni in cui si prepara la manifestazione del 13 febbraio mi capita sempre più spesso di sentire voci critiche, che provengono anche dalle donne stesse, rispetto ad una mobilitazione che pone al centro la "questione femminile" e non piuttosto un più generale senso di umiliazione di tutti i cittadini davanti a comportamenti quanto meno sconvenienti di una delle più alte cariche dello stato. Il grande passo indietro che le donne hanno fatto in questi anni non è solo, secondo me, nel cambio di valori e neanche soltanto nel modello femminile proposto - imposto dai media ma è nella crescente necessità che le donne hanno di un legame con il così detto "uomo di potere". Le donne, in questo momento storico, sono soggetti socialmente deboli. Lavorano meno degli uomini, guadagnano meno degli uomini, sono meno tutelate nei loro diritti peculiari come la maternità e accedono con più fatica a ruoli di responsabilità; tutto questo anche se sono mediamente più istruite e preparate dei loro colleghi maschi. Questa condizione ha, inevitabilmente, una ricaduta pratica sulla loro qualità di vita che è sempre più legata alla sorte del loro compagno. In questo contesto è chiaro che una donna possa pensare che se deve appoggiarsi a qualcuno per sopravvivere allora meglio «un uomo di potere» che può assicurarle soldi, comodità e una vita economicamente tranquilla. È chiaro che la maggioranza degli uomini non ha nessun interesse a spezzare questo legame da cui ha tutto da guadagnare e niente da perdere. Per questo io credo che sia giustissimo che questa mobilitazione sia una chiamata soprattutto per le donne perché siamo noi a dover reclamare a gran voce che ci vengano restituiti i diritti fondamentali di dignità del lavoro e di tutela della nostra peculiarità. Questi diritti sono requisiti essenziali per continuare sul cammino della vera parità e per evitare che i nostri uomini tornino ad essere per noi, come diceva Joyce Lussu, "padri, padroni e padreterni".

**CECILIA ALESSANDRINI**